

COMMISSIONE X
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

15.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO 2024

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ALBERTO LUIGI GUSMEROLI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Audizione di rappresentanti di Accenture Italia:	
Gusmeroli Alberto Luigi, <i>Presidente</i>	2	Gusmeroli Alberto Luigi, <i>Presidente</i>	6, 10, 11
INDAGINE CONOSCITIVA SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE: OPPORTUNITÀ E RISCHI PER IL SISTEMA PRODUTTIVO ITALIANO		Cavo Ilaria (NM(N-C-U-I)-M)	10
		Turconi Franco, <i>direttore servizi alla pubblica amministrazione di Accenture Italia</i> .	7, 10, 11
		<i>ALLEGATI:</i>	
Audizione di rappresentanti di Amazon Web Services:		<i>Allegato 1:</i> Documentazione depositata dai rappresentanti di Amazon Web Services .	12
Gusmeroli Alberto Luigi, <i>Presidente</i>	2, 5, 6	<i>Allegato 2:</i> Documentazione depositata dai rappresentanti di Accenture Italia	35
Spicciariello Franco, <i>director public policy UE Med di Amazon Web Services</i>	2, 5, 6		

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Fratelli d'Italia: FdI; Partito Democratico - Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Lega - Salvini Premier: Lega; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Berlusconi Presidente - PPE: FI-PPE; Azione - Popolari europei riformatori - Renew Europe: AZ-PER-RE; Alleanza Verdi e Sinistra: AVS; Noi Moderati (Noi con L'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro) - MAIE: NM(N-C-U-I)-M; Italia Viva - il Centro - Renew Europe: IV-C-RE; Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto+Europa: Misto+E.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
ALBERTO LUIGI GUSMEROLI

La seduta comincia alle 14.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante la resocontazione stenografica e la trasmissione attraverso la *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione di rappresentanti di Amazon Web Services.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, l'audizione di rappresentanti di Amazon Web Services nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'intelligenza artificiale: opportunità e rischi per il sistema produttivo.

Invito chi interviene a volerlo fare sinteticamente, in modo da lasciare più spazio possibile alle domande dei commissari, riservando gli ulteriori approfondimenti ad un eventuale contributo scritto, che verrà volentieri acquisito ai lavori della Commissione, focalizzandosi sull'oggetto dell'indagine come definito dal programma.

Do la parola a Franco Spicciariello, *director public policy UE Med di Amazon Web Services*, ricordando che il tempo complessivo a disposizione è di circa otto minuti.

FRANCO SPICCIARIELLO, *director public policy UE Med di Amazon Web Services*. Grazie molte, presidente e onorevoli, per l'invito ad Amazon Web Services.

Il tema è estremamente importante e all'attenzione di tutti a livello mondiale ormai da oltre un anno, anche se ormai noi lavoriamo con l'intelligenza artificiale, come Amazon, da oltre vent'anni e la implementiamo sia sul nostro sito sia nelle varie aree di lavoro su cui operiamo.

Come abbiamo detto, è una delle tecnologie più trasformative della nostra generazione — non abbiamo visto qualcosa di simile negli scorsi vent'anni — e avrà un impatto enorme sull'economia. Voglio partire brevemente da alcuni esempi di utilizzo dell'intelligenza artificiale che facciamo per esempio in Italia con i nostri clienti.

Generali Welion, la compagnia di assicurazioni sanitaria di Generali che utilizza AWS (Amazon Web Services) per trasformare il suo sistema di *contact center* per interazioni con i clienti, quindi rendendo al meglio il tutto.

Gruppo Iveco, che sta utilizzando AWS per promuovere l'innovazione aziendale, riducendo i costi per i proprietari di flotte veicoli, migliorando la sicurezza dei conducenti e aumentando la sostenibilità.

E poi c'è la Ferrari, che ha scelto AWS come fornitore ufficiale di *cloud*, sistemi di *machine learning*, di *artificial intelligence* per accelerare il ritmo dell'innovazione su strada, in pista, in tutta l'organizzazione Ferrari, incluso il reparto autostradali, competizioni GT in Ferrari Challenge e la Formula 1. Poi speriamo che anche i nostri piloti aiutino a portare le vittorie che aspettiamo.

Al tasso attuale di adozione della tecnologia, l'AI in tutto il mondo può generare un'attività economica di 13 mila miliardi di dollari, a livello globale, da oggi al 2030, un aumento del PIL di 1,2 per cento l'anno, *on top* di quello già esistente, superiore alla

crescita della produttività economica portata addirittura dalla macchina a vapore e dal boom dell'*information technology* che abbiamo visto negli anni 2000. Ma dobbiamo fare un passo avanti su questo, perché solo quando le aziende aumentano l'intensità di adozione dell'intelligenza artificiale di almeno il 25 per cento oppure utilizzano un quarto degli strumenti attualmente disponibili, i tassi di crescita e gli investimenti danno i loro frutti. Quindi, bisogna investire su questo, bisogna crederci, bisogna utilizzarla.

Intelligenza artificiale e *machine learning*, ma il *cloud computing* in generale, perché ci teniamo molto a dire che non esiste intelligenza artificiale senza il *cloud computing*. Il *cloud computing* è la base del modello di *business* di Amazon Web Services che portiamo avanti ormai da oltre 17 anni, ed è quello che sta consentendo la democratizzazione dell'accesso a un certo tipo di tecnologia, perché consente alle aziende di non investire in infrastrutture che non sono il *core business* delle stesse aziende, ma quindi avere accesso sempre a livello più alto di tecnologia possibile, ai costi minori possibili. La stessa cosa si sta facendo con intelligenza artificiale, della quale come sappiamo c'è un altissimo livello di necessità in termini di calcolo computazionale, che non sarebbe disponibile. Attraverso il *cloud* questo viene messo a disposizione di tutti, grandi aziende, piccole e medie, *start up*. Noi stiamo, per questo, mettendo le nostre infrastrutture a disposizione di aziende e pubbliche amministrazioni e collaboriamo con il Governo e l'industria per dare forza a quello che poi è il « Decennio digitale », così definito dalla Commissione europea, che ha fissato degli obiettivi che vogliamo definire audaci, perché l'idea è che entro il 2030 il 75 per cento delle aziende utilizzi il *cloud computing*, i *big data* e l'intelligenza artificiale.

Pochi giorni fa abbiamo pubblicato uno studio indipendente, condotto da Strand Partners, che sottolinea che l'utilizzo dell'intelligenza artificiale potrebbe incrementare l'economia europea di 600 miliardi di euro. Questa ricerca è la prima nel suo genere che è stata fatta in Europa e spe-

cificatamente anche in Italia. Strand Partners in Italia ha intervistato mille aziende e mille cittadini e ha rilevato che le capacità digitali del Paese devono migliorare per realizzare tutti i vantaggi del futuro digitale.

I cittadini riconoscono la potenza di questa transizione digitale e ritengono che l'attività di *artificial intelligence* e le altre tecnologie abbiano il potenziale di trasformare, ma ci sono dei limiti, delle problematiche e delle opportunità.

Il 2023 è stato l'anno dell'intelligenza artificiale. L'utilizzo è aumentato del 28 per cento in Italia rispetto al 2022 e del 32 per cento in Europa. I dati che arriveranno per il 2023 faranno vedere un vero e proprio *boom*. Se l'Italia sarà in grado di mantenere questo livello di adozione digitale che invece noi ci aspettiamo che cresca, ma ci basiamo sui dati esistenti, potrebbe aggiungere 329 miliardi di euro all'economia italiana, quindi un aumento di 78 miliardi rispetto alla previsione dell'anno scorso, da qui al 2030.

Per quanto riguarda le aziende — poi tutti i dati chiaramente li condivideremo nella memoria —, aumento dell'efficienza, razionalizzazione dell'innovazione, miglioramento dell'esperienza dei clienti. Spesso pensiamo alle aziende, ma dobbiamo pensare a chi sono gli utenti finali reali di questi sistemi cui viene applicata l'intelligenza artificiale. C'è una forte condizione nel potenziale trasformativo dell'intelligenza artificiale, al di là di quella che poi è un po' la *hype*, come viene chiamata, ovvero l'attenzione che viene data in questo periodo.

Il problema esiste, però. Il 54 per cento delle aziende italiane segnala che le competenze digitali più carenti tra il proprio personale sono proprio le competenze digitali di base. Solo il 20 per cento delle aziende trova facile trovare nuovo personale con le competenze digitali. Quali sono gli ostacoli nella formazione delle competenze? Abbiamo visto che questo *gap* in Italia è molto forte, come purtroppo viene dimostrato anche dalla bassa posizione dell'Italia nella classifica del DESI (*Digital Economy and Society Index*), il *digital index*

europeo sulla tecnologia, ma il *gap* in Italia è più forte. Trovare personale con buone competenze è veramente difficile. Meno di un terzo delle imprese riesce a formare i propri dipendenti. Quindi, abbiamo un ulteriore *gap* esterno e anche interno. Oltre la metà delle aziende dichiara che le competenze digitali di base sono quelle più carenti della propria organizzazione.

Abbiamo, poi, un altro problema, che è quello dei cittadini. I cittadini condividono un sentimento positivo per la tecnologia, ma rimangono delle resistenze. I cittadini italiani sono consapevoli che l'*artificial intelligence* avrà un grande impatto sulla loro vita e sulla società nei prossimi anni, ma non si sentono del tutto convinti dalla tecnologia. Su questo apprezziamo molto il lavoro che viene fatto da questa Commissione, dal Parlamento e anche dal Governo per fare un lavoro anche di informazione e di educazione attraverso lo scambio istituzionale con l'accademia e con le aziende perché consente di basare la discussione sui dati, sulla realtà della tecnologia e della ricerca che viene fatta al riguardo.

Più della metà, quindi, sono convinti che avrà un impatto sulla loro vita nei prossimi tre anni, con una percentuale più alta del 5 per cento di quella della media europea. Gli italiani si aspettano, inoltre, che l'intelligenza artificiale trasformi diversi settori della società, principalmente i trasporti, la sanità e l'istruzione, in positivo.

Il 52 per cento ritiene che l'*artificial intelligence* sarà importante per affrontare le maggiori sfide del futuro come il cambiamento climatico. Però, c'è preoccupazione. Il 75 per cento dei cittadini intervistati dichiara che un certo livello di preoccupazione c'è, dovuta principalmente al fatto che l'AI potrebbe causare la perdita di posti di lavoro, che è la tematica principale di cui discutiamo in questo periodo e su cui mi permetto di dire che non abbiamo ancora oggi tutte le risposte. Ci sono, però, già le prime analisi, come per esempio il *Future of Jobs Report 2023* del *World Economic Forum* che dimostra, sulla base dei dati e delle tecnologie che conosciamo oggi, come questi timori siano sopravvalutati.

Il *World Economic Forum* stima che l'impatto delle tecnologie sarà decisamente positivo nei prossimi cinque anni. Un effetto positivo netto si stima del 25 per cento sulla crescita dei posti di lavoro, ma la chiave per sbloccare una transizione fluida all'interno della forza lavoro è garantire che tutti siano dotati delle giuste competenze, quindi un dato che è basato su analisi di tecnologie e situazioni del mondo del lavoro, ma c'è un *caveat*, bisogna investire sullo sviluppo delle competenze per far crescere, saper sviluppare e sfruttare le tecnologie esistenti.

Vero è che le tecnologie digitali, come l'*artificial intelligence*, stanno sconvolgendo i tradizionali modelli di *business* e *governance*. Voglio ricordare quello che ha affermato recentemente il presidente Meloni: «La trasformazione digitale è una delle sfide più complesse che stiamo affrontando, che sta trasformando il mondo che ci circonda e il modo in cui ci relazioniamo gli uni con gli altri; uno tsunami tecnologico che dobbiamo saper affrontare».

È assolutamente vero, ma il punto è sapersi preparare. Il problema è che i Governi di tutta Europa rischiano di perdere la propria quota di mercato, a meno che non affrontino tre questioni critiche, l'Italia *in primis*.

Il contesto normativo deve sostenere l'innovazione e la sperimentazione.

Le carenze di competenze digitali devono essere affrontate e anche di corsa, perché siamo già indietro, come visto dai dati, in Italia.

Le imprese di tutte le dimensioni devono avere accesso alle tecnologie più recenti.

E qui torno al punto dell'utilizzo del *cloud computing*, perché l'uso dell'*artificial intelligence* è attualmente orientato verso le aziende più grandi, che chiaramente hanno anche dei mezzi diversi dal punto di vista infrastrutturale: 51 per cento di uso nelle grandi aziende e 31 per cento nelle piccole e medie imprese. Questa tendenza si deve affrontare, tanto più in un Paese dove il modello economico è basato sulle piccole e medie imprese. Siamo sull'orlo di una opportunità, oltre che di un rischio, senza

precedenti, per far crescere l'economia. C'è grande fiducia, ma c'è anche grande paura. In questo dobbiamo aiutare i cittadini, e in questo la politica, come anche l'informazione, ha un enorme ruolo.

Vorrei concludere, quindi, con un appello per uno sforzo collettivo da parte nostra, da parte dei Governi, come aziende, per liberare il potenziale dell'intelligenza artificiale in Europa: *upskilling*, aumentare il livello delle competenze digitali in tutta Europa, a cominciare dall'Italia, perché abbiamo bisogno di un approccio più equo e accessibile alla formazione, sforzi di cooperazione tra pubblico e privato, lavorare insieme, lavorare con le regioni e anche con i comuni, anche perché soltanto le autorità locali conoscono al meglio il territorio e sanno dove si può e si deve intervenire. Le aziende possono mettere a disposizione le loro competenze e le loro necessità in termini di professionalità.

È necessaria una regolamentazione favorevole all'innovazione, una legislazione efficace basata sul rischio dell'*artificial intelligence*, che protegga i cittadini, i loro diritti e incoraggi la fiducia, consentendo al contempo la sperimentazione e l'applicazione pratica dell'*artificial intelligence*. Non possiamo applicare una regolamentazione che sia soltanto restrittiva, punitiva. Il rischio è tenere l'Europa, e l'Italia *in primis*, fuori dalla crescita tecnologica. Mentre il resto del mondo avanza, noi rischiamo di fermarci dieci o vent'anni indietro, perché la crescita sarà esponenziale.

Serve una maggiore comprensione del fenomeno da parte del pubblico. Solo il 10 per cento degli europei ha una conoscenza approfondita dell'intelligenza artificiale generativa. Bisogna collaborare per raccontare meglio che cos'è, quali sono le opportunità e anche i rischi, ma farlo nella maniera più oggettiva possibile, basata su dati, sulle informazioni, sulla ricerca e sulle competenze, usando questi tre livelli.

Lavorando su questi tre livelli riusciremo a rispondere alle preoccupazioni dei cittadini e delle aziende e a promuovere un uso responsabile, questo è fondamentale, dell'intelligenza artificiale e fornire alle im-

prese le competenze digitali necessarie per innovare.

Amazon Web Services su questo sta provando a lavorare. Mettiamo a disposizione le nostre competenze e le nostre risorse. L'ultimo programma che abbiamo annunciato proprio poche settimane fa mira a formare 2 milioni di persone in tutto il mondo entro il 2024. Il nostro nuovo impegno si chiama «*AI Ready*». Sono una serie di corsi di formazione a vari livelli sull'intelligenza artificiale, corsi aperti, gratuiti. È una goccia nel mare. Abbiamo tanti altri programmi e tanti altri programmi li hanno le imprese. Stiamo lavorando con le istituzioni.

Voglio fare riferimento al programma *AWS re/Start*, che è mirato proprio a persone con maggior tipo di problematiche, persone che sono fuori dal mondo dell'occupazione ormai da tempo. Lavoriamo con varie regioni, e mi viene in mente il Piemonte, la Lombardia, ma anche la Sicilia, per formare migliaia di persone alle competenze tecnologiche, all'uso del *cloud computing*. Parliamo di competenze digitali a un livello più avanzato, quelle che poi consentono di lavorare oltre che di comprendere le tecnologie come l'intelligenza artificiale e tutte quelle ad essa collegate.

Grazie.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendono intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

Visto che nessuno chiede di intervenire, le pongo io una domanda. Lei ha parlato di promuovere un uso responsabile dell'intelligenza artificiale. Perché non resti una frase fatta, una frase generica, in cosa si dovrebbe concretizzare questo aspetto?

FRANCO SPICCIARIELLO, *director public policy UE Med di Amazon Web Services*. Se permette, presidente, farei rispondere alla mia collega Sasha Rubel, *Head of IA EMEA*, che svolgerà il suo intervento, qualora autorizzata, in lingua inglese. È un'esperta sul tema.

PRESIDENTE. Purtroppo, non essendo stati preavvertiti, non è stato allestito un

servizio di traduzione simultanea. Ciò comporta che non è possibile, in tal caso, assicurare a chi è collegato in videoconferenza o segue l'audizione sulla *web-tv* la piena comprensione dell'intervento svolto in una lingua diversa dall'italiano. Scusandoci con la sua collega, devo quindi pregarla, dottor Spicciariello, di voler essere direttamente lei a rispondere.

Ha detto « promuovere un uso responsabile ».

FRANCO SPICCIARIELLO, *director public policy UE Med di Amazon Web Services*. Assolutamente. « Promuovere un uso responsabile » nella pratica vuol dire avere sistemi di intelligenza artificiale che innanzitutto aiutino le aziende che sviluppano tecnologie di intelligenza artificiale. Devono avere un approccio cosiddetto « olistico », devono innanzitutto integrare...

PRESIDENTE. Un approccio ?

FRANCO SPICCIARIELLO, *director public policy UE Med di Amazon Web Services*. Olistico, a trecentosessanta gradi. Ricordo questa parola usata in passato in Parlamento. Avere un approccio mirato sulle persone, rispetto della *privacy* delle persone, andare oltre semplicemente la tecnologia, avere un confronto continuo con le persone, con i cittadini e con le aziende. Quindi, non deve essere un approccio cosiddetto « *top down* », dove l'azienda semplicemente promuove un tipo di tecnologia e fa il cosiddetto « *deployment* », la implementa sul territorio senza alcun tipo di confronto per comprendere quale possa essere l'impatto sui cittadini.

Mi vengono in mente tanti tipi di modelli di intelligenza artificiale e di tecnologie connesse. Faccio l'esempio del riconoscimento facciale che sappiamo essere una tecnologia controversa, importante allo stesso tempo in termini di sicurezza, ma su questo tema alcuni anni fa abbiamo stabilito una moratoria unilaterale per l'utilizzo di sistemi di riconoscimento facciale basati sull'intelligenza artificiale, perché ne stavamo comprendendo l'impatto sulla società che in alcuni casi non dividevamo. Ci

siamo confrontati con le autorità e siamo stati anche criticati per averlo fatto, per averlo stabilito e non avere messo a disposizione questa tecnologia. Abbiamo sollevato il punto della necessità di una regolamentazione che fosse rispettosa, perché ci rendiamo conto di quale impatto possa avere questa tecnologia sulle persone.

Questo rendersi conto, questo rendersi responsabili deriva proprio dal confronto che abbiamo avuto continuamente con la politica, con il mondo delle associazioni, con i Governi a trecentosessanta gradi. Comprendiamo le esigenze. Ad esempio, l'utilizzo in alcuni casi per questioni di sicurezza è assolutamente possibile, ma un utilizzo a trecentosessanta gradi dei sistemi di riconoscimento facciale non lo abbiamo mai voluto mettere a disposizione. Ho voluto fare un esempio puntuale per far comprendere che cosa si intende. Se fosse un approccio unicamente di *business* avremmo semplicemente potuto rilasciare questa tecnologia ad aziende e clienti, farne un uso libero fino a che la politica, anni dopo – e faccio l'esempio dell'*European AI Act* che non è stato ancora del tutto approvato e implementato – porrà dei seri limiti. Noi, però, questa tecnologia ce l'abbiamo a disposizione da anni. Questo è un esempio di che cosa vuol dire sviluppare intelligenza artificiale in maniera responsabile, dal nostro punto di vista.

PRESIDENTE. Non essendoci altre richieste di intervento, ringrazio gli ospiti intervenuti. Autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna della documentazione consegnata dai rappresentanti di Amazon Web Services (*vedi allegato 1*) e dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti di Accenture Italia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, l'audizione di rappresentanti di Accenture Italia nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'intelligenza artificiale:

opportunità e rischi per il sistema produttivo.

Invito chi interviene a volerlo fare sinteticamente, in modo da lasciare più spazio possibile alle domande dei commissari, riservando gli ulteriori approfondimenti ad un eventuale contributo scritto, che verrà volentieri acquisito ai lavori della Commissione, focalizzandosi sull'oggetto dell'indagine come definito dal programma.

Do la parola a Franco Turconi, direttore servizi alla pubblica amministrazione di Accenture Italia, ricordando che il tempo complessivo a disposizione è di circa otto minuti.

FRANCO TURCONI, *direttore servizi alla pubblica amministrazione di Accenture Italia*. Buongiorno, gentile presidente Gusmeroli, onorevoli deputati, grazie dell'opportunità di essere qui con voi per portarvi non tanto la visione o il punto di vista di un'azienda, quanto il *feedback* che noi abbiamo raccolto sulle realtà progettuali del sistema produttivo e della pubblica amministrazione italiana sulle tematiche dell'intelligenza artificiale.

Siamo un'azienda italiana che opera da oltre 60 anni al fianco di aziende e operatori pubblici sul territorio nazionale. Siamo molto focalizzati sulla trasformazione digitale, della quale l'intelligenza artificiale rappresenta un *continuum* evolutivo straordinario. La nostra missione è sempre stata quella di usare il talento e l'ingegno umano affiancato alla tecnologia. Siamo un'azienda neutrale, « agnostica » ai prodotti, alle tecnologie, non abbiamo dipendenze tecnologiche, per cui cerchiamo sempre di applicare la tecnologia nei settori di *industry* specialistici. Abbiamo una profondità molto verticale.

Il punto che vi porterò sull'evoluzione dell'intelligenza artificiale in Italia sarà quello derivato dalla nostra presenza su mercati orizzontali quali la *cybersecurity*, il *cloud*, la banda larga e le telecomunicazioni e anche poi gli specifici *industry* verticali sui quali operiamo, dal *retail*, al *food*, al turismo, alla moda, all'*automotive* e mobilità, servizi finanziari e *Industry X*.

Mi soffermerò su tre aspetti, ovviamente in maniera molto sintetica per rispetto della

vostra agenda. Il primo è come nel 2022-2023 l'intelligenza artificiale è stata usata dal tessuto produttivo in Italia. Il secondo aspetto riguarda quelle tematiche che vanno indirizzate, a mio avviso, come sistema Paese, da un punto di vista legislativo, per proteggere l'Italia in questa nuova ondata tecnologica nella quale siamo tendenzialmente fruitori di tecnologia che arriva da oltre oceano, da altri Paesi. Infine, abbiamo una serie di raccomandazioni, che sottopongo a questa Commissione, come punti di vista futuri su aspetti e situazioni che vanno controllate, gestite e monitorate per garantire una fruizione sostenibile dell'intelligenza artificiale.

L'intelligenza artificiale in Italia nel 2022-2023 ha vissuto una fase molto sperimentale, con un utilizzo nel settore privato anche con componenti di tipo generativo, ovvero l'evoluzione di tecniche predittive volte alla generazione di informazioni, partendo anche da dati non strutturati, mentre la componente pubblica ha fatto dei progetti straordinari.

L'IRCAI (*International Research Centre On Artificial Intelligence*) dell'Unesco ha premiato due delle applicazioni di intelligenza artificiale fatte nella pubblica amministrazione come esempio virtuoso di applicazione di queste tecnologie per il servizio, per la sicurezza, per la fruibilità dei servizi al cittadino. Nella pubblica amministrazione c'è una tendenza alla parte generativa più sobria, più cauta, in gran parte legata anche alle tematiche che come Commissione, come Parlamento europeo, sono state affrontate.

Mi piace partire da un esempio molto concreto. Parlando di settore produttivo terziario avanzato e professioni intellettuali, quindi forse l'ambito più vicino a questa Commissione. Se potessimo avere un *time report* di tutte le attività delle persone che lavorano oggi in ambito industriale, in ambito di produzione, in ambito di servizi, il 40 per cento delle ore lavorate (e questo non ci deve creare ansia, angoscia) sarà impattato dall'intelligenza artificiale. Questo vuol dire che il 40 per cento di queste attività può essere automatizzato, controllato, avere un processo decisionale

basato su delle tecniche dell'intelligenza artificiale che dovrebbero supportare gli impiegati in questi settori nello svolgimento delle loro attività. Quindi, sono evidenti gli impatti di efficientamento, semplificazione, sicurezza e soprattutto, lasciatemi dire, anche l'aspetto di interoperabilità e integrazione dei dati.

Sugli impatti occupazionali tornerò, signor presidente, con una considerazione finale frutto di uno studio che noi abbiamo fatto sull'impatto che può avere sul mondo del lavoro.

A mio avviso, l'Italia come sistema e come Paese — io faccio delle *quality review* anche su Paesi europei come Francia, Germania e Paesi nordici — è molto impegnata su tre aspetti fondativi dell'intelligenza artificiale. So che in altre audizioni avete avuto dei dettagli su questi elementi. Mi soffermerò solamente a darvi una vista dello stato dell'arte nel nostro Paese su questi aspetti. Il primo è l'aspetto infrastrutturale, ovvero la disponibilità di infrastruttura e potenza computazionale per la gestione del dato, l'addestramento delle macchine e così via. C'è un'ansia spasmodica sulla necessità di avere grosse potenze elaborative, grossi GPU. È vero, l'Italia, per fortuna, è messa bene. Da questo punto di vista, in una classifica ideale siamo al quinto o sesto posto del mondo in termini proprio di capacità, di potenza elaborativa. In realtà, quello che serve è controllare questa potenza.

Noi siamo molto per un'ipotesi di AI frugale, cioè anche con un *business case*, una valutazione micro economica dell'utilizzo dell'intelligenza artificiale, sulla base di effetti ovviamente economici di sostenibilità e anche di fruibilità del servizio. Da questo punto di vista, in termini infrastrutturali e di potenza, come Paese, siamo messi bene. Non abbiamo nulla da invidiare anche a componenti oltre oceano, provenienti da altri mercati.

C'è poi l'aspetto della tecnologia, tecnologia e applicazione, ovvero sviluppo di componenti, i cosiddetti « modelli fondativi », che costituiscono il motore del processo di sviluppo di un'architettura di AI.

Come Paese, come sistema — la mia è una indicazione, ovviamente, non è una critica, ci mancherebbe altro — dovremmo fare di più e avere il coraggio di sviluppare più dei modelli fondativi proprietari verticali anche per smarcarci dalla dipendenza estrema di modelli generalizzati che provengono da altre sorgenti. Questo, a mio avviso, è anche un modo molto semplice, molto pragmatico, molto potente per fare un modello fondativo italiano molto più vicino al contesto del nostro sistema e soprattutto al linguaggio italiano.

Signor presidente, onorevoli deputati, arrivo al terzo punto che, secondo me, è visto come angoscia, come *vulnus*, ma in realtà, a mio avviso, è proprio la chiave di volta dell'applicazione dell'intelligenza artificiale con piena consapevolezza e pieno possesso da parte nostra, ovvero la documentazione della base di conoscenza. Possiamo avere macchine, sistemi, algoritmi, sistemi di telecomunicazione e di sicurezza, però è il modo migliore per controllarne l'utilizzo, per indirizzare anche quegli aspetti di rischio ed etici che, tra l'altro, grazie al lavoro anche di questa Commissione, a livello europeo, è convogliato nel recente documento del febbraio del 2024. Questo è un modo potentissimo per mettere sotto controllo l'intelligenza artificiale.

Come sistema Paese dovremmo avere l'ambizione, la passione, il coraggio di creare proprio il *corpus* di conoscenza dell'intelligenza artificiale per il Paese Italia, in linguaggio italiano, che è uno dei grossi problemi tra l'altro nell'utilizzo di questi modelli fondativi di intelligenza artificiale, per sviluppare delle verticalità su quei settori dove il *made in Italy*, il nostro sistema eccelle per competenza, per innovazione e per velocità.

Uso una metafora. So che molti degli onorevoli di questa Commissione hanno anche visitato centri di ricerca negli Stati Uniti e così via. Noi dovremmo crearci una *chain of thought* italiana, ovvero una catena di pensiero italiano, creare un *corpus* di conoscenza che personalizzi moltissimo la nostra realtà, il nostro contesto e il linguaggio italiano. Sembra una cosa semplice e in questo momento lo stiamo fa-

cendo con minore intensità, con minor potenza, con minor capacità. Questa è una di quelle cose che, secondo me, come sistema Paese dovremmo portare avanti con maggiore determinazione.

Ci sono dei fenomeni emergenti globali che suggerisco di leggere attentamente, senza stress, però con capacità anche di capire come creare questo nostro modello di Paese. Uno è l'emergenza di modelli aperti non necessariamente commerciali e quindi dovremmo cercare proprio di convogliare il contributo di tutte le comunità di sviluppatori, di ricercatori della grande e anche della piccola e media industria su dei modelli non necessariamente commerciali, ma personalizzati sulle specifiche realtà.

Ci sarà un crescente ruolo strategico e geopolitico di produttori di semiconduttori. Non va letto con angoscia, però dobbiamo fare le letture di queste prossemiche diverse nella produzione dei semiconduttori. Ci saranno dei modelli non così grandi, ma verticalizzati. Questo l'ho già detto, però credo che possa essere veramente la via di sviluppo italiana all'intelligenza artificiale, per un'applicazione sobria, sostanziale, effettiva, utile per il servizio delle imprese e anche dei cittadini.

Credo che il tema della *frugal AI*, cioè una AI frugale, sostenibile, basata su elementi microeconomici derivati proprio dall'utilizzo in uno specifico settore, sia una ennesima chiave di volta per contenere costi, raggiungere degli obiettivi in tempi brevi, non con dei programmi a lunga scadenza, e soprattutto anche con una logica di sostenibilità in termini di soluzioni.

Se posso, signor presidente, questa è una delle aree dove tutto il lavoro prodotto all'interno di questa legislatura da tutte le Commissioni di lavori, che è confluito proprio nel regolamento dell'Unione europea, dovrebbe concentrare tutti gli sforzi. Qui si possono indirizzare gli aspetti di applicabilità, di definizione del grado di rischio, di verifica, di comprovazione di tutti i sistemi di intelligenza artificiale.

Finisco con un'ultima considerazione, rispettando il tempo e scusandomi se sono andato oltre di qualche minuto. Noi abbiamo fatto un'analisi dell'impatto sul li-

vello occupazionale nel nostro Paese. Non è uno studio generico, applicato a mercati che non hanno una logica in Italia, ma proprio specifico del nostro settore. Sulla base dell'effetto della crescita del PIL generata sicuramente da una maggior produttività, da una maggiore domanda, stimiamo che circa 2-2,5 milioni di posti di lavoro possono essere creati in questo progetto che utilizza l'intelligenza artificiale.

La riqualificazione e il potenziamento delle competenze digitali, quindi delle attuali persone che lavorano nel nostro tessuto produttivo, riguarda circa il 60 per cento delle persone. Vuol dire che, a parità di attività, noi dobbiamo irrobustire con dei percorsi di quoziente digitale, di innalzamento della capacità di utilizzo, non dico in modo nativo, ma anche in modo appropriato, tutte le tecnologie digitali oggi presenti. Questo riguarda la forza lavoro. È quello che chiamiamo *reskilling*, un percorso naturale, quasi un continuo di quella che è l'evoluzione di un *curriculum* professionale di una persona. Invece, per le professioni potenziate dall'intelligenza artificiale dovranno essere attivati degli adeguati percorsi di *upskilling*, che valgono circa il 40 per cento dell'altra parte di investimenti, focalizzazione, *redeployment* delle persone e così via.

In conclusione, il nostro punto di vista deriva anche da dati che abbiamo raccolto in un osservatorio sull'intelligenza artificiale. In Italia, con i nostri 22.000 dipendenti, noi abbiamo aperto cinque centri sull'intelligenza artificiale, che chiamiamo « Gen AI Studio », orientati su specifici settori verticali.

Noi stiamo vedendo che, lavorando su quelle dimensioni che vi ho detto, esaltando anche la collaborazione del pubblico e privato — qui si parlava prima di infrastrutture, dati, gestione delle risorse, sviluppo di algoritmi, modelli fondativi, protezione dei dati, io prima di andare in un *cloud* generico con componenti di intelligenza artificiale farei la progettazione in un ambiente di contesto nazionale sicuro, protetto, definito, poi migrerei in un ambiente *multicloud*, *multisystem* eccetera —, il pubblico e il privato, il privato che ha

componenti tecnologiche, mi riferivo all'infrastruttura, piuttosto che alle tecnologie, il pubblico che, invece, ha proprio questa capacità di portare l'intelligenza artificiale con logiche di sostenibilità etica, che il privato sta aspettando, perché il privato è in attesa proprio di queste indicazioni, io credo che questo sia un connubio che garantirà al nostro Paese, pur in una situazione di dipendenza tecnologica da altri tipi di mercato, una capacità di controllo, di sviluppo e di determinazione del prossimo futuro per l'utilizzo dell'intelligenza artificiale.

Spero di non essere stato troppo sintetico in alcuni casi, avendo mancato dei dettagli, ma ho rispettato il tempo. Sono aperto alle vostre domande.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendono intervenire per porre questi o formulare osservazioni. Non vedo richieste di intervento, allora una domanda la faccio io.

Lei ha presentato questo studio e ha detto che due milioni e mezzo sono i nuovi posti di lavoro, che il 60 per cento dei lavoratori deve essere in qualche modo riqualficato. E sulla perdita dei posti di lavoro? Non ce n'è per voi? È solo per capire. Magari ci serve anche quel dato.

FRANCO TURCONI, *direttore servizi alla pubblica amministrazione di Accenture Italia*. Certo. Quello che posso dirle, tra l'altro questi studi sono disponibili nel nostro centro e abbiamo fatto anche un sistema di simulazione di questi dati, è che ovviamente ci sono dei mestieri e delle professionalità, lo dico con grandissimo rispetto, come diceva lei, che sicuramente nella fase iniziale, se non si fanno delle azioni, vanno perse, non servono. Ho notato, però, che con le trasformazioni tecnologiche avvenute negli ultimi vent'anni, come è successo con il mondo *internet*, con la virtualizzazione della maggior parte dei servizi, con la digitalizzazione che abbiamo visto nei settori finanziari e industriali, osservando tutto il nuovo contesto che si viene a definire, ovvero, signor presidente, dei nuovi lavori che devono essere generati...

PRESIDENTE. Non era questa la discussione. La discussione era capire — perché questo credo che interessi anche la stessa Commissione Lavoro, che ha fatto uno studio sull'impatto, visto che voi avete fatto questo studio che avete citato — qual è l'impatto in termini di perdita di posti di lavoro. Poi ci sarà il recupero nel tempo, ma qual è la perdita dei posti di lavoro?

FRANCO TURCONI, *direttore servizi alla pubblica amministrazione di Accenture Italia*. Nello studio abbiamo fatto in modo che al termine di tutto il percorso — mi scuso per l'espressione molto cruda — esca un saldo positivo, in modo che possa essere sostenibile. C'è comunque una perdita di professionalità, che è quello che dicevamo. Noi dobbiamo fare in modo che quel 60 per cento della forza lavoro, che non equivale al 60 per cento di perdite di forza lavoro, venga reindirizzato, signor presidente, su nuovi mestieri.

Posso dirle a spanne, molto approssimativamente, che con questi percorsi di *upskilling* e *reskilling* io credo che si riesca a contenere questo delta di perdite di lavoro nell'ordine del 30-40 per cento. Gli studi ci confermano questa attività.

PRESIDENTE. Do la parola all'onorevole Cavo.

ILARIA CAVO. Mi scusi, presidente, ho alzato la mano in ritardo.

Se ho capito bene, l'intelligenza artificiale va a impattare il 40 per cento delle ore lavorate.

FRANCO TURCONI, *direttore servizi alla pubblica amministrazione di Accenture Italia*. Sì, sì.

ILARIA CAVO. Quindi, se va a impattare il 40 per cento, o riconvertiamo tutti... Capisco che ci sono due milioni e mezzo di posti di lavoro nuovi, però se sono le ore lavorate vuol dire che comunque una perdita occupazionale c'è. Questa è una domanda a cui in parte ha già risposto, però vorrei sapere di quel 40 per cento di ore lavorate quante riusciamo a recuperare...

con la riconversione del personale e quante, invece, rischiano di trasformarsi in perdita di lavoro. Questa era una domanda.

Vengo all'altra domanda. Lei ha spiegato, sinteticamente perché il tempo è poco, che serve un modello italiano. Ci può spiegare meglio che cosa significa? Mi sembra che lei si riferisca a un modello aperto, non a un modello chiuso, con le garanzie che può dare un modello aperto. Grazie.

FRANCO TURCONI, *direttore servizi alla pubblica amministrazione di Accenture Italia*. Mi aggancio subito alla seconda domanda, così chiudo questa parte. Sicuramente noi dobbiamo avere la capacità di avere dei modelli aperti o, comunque, personalizzati sulla nostra realtà. Credo molto che proprio nella costituzione di quel corpo informativo, perché l'intelligenza artificiale applica degli algoritmi su dei dati, *dataset*, noi li dobbiamo avere una personalità molto italiana.

Oggi noi siamo esclusi — lo dico in modo non preoccupante — dall'utilizzo di tecnologie e applicazioni proprio per il fatto che il linguaggio è italiano. L'intelligenza artificiale crea algoritmi e fa previsioni. Ecco, quella parte, onorevole, manca. Io credo che già quello ci obbligherà ad avere sempre più una vista di Paese, di sistema Italia, quindi è un grande passo avanti rispetto alla creazione di un modello a nostra misura.

Non mi tiro indietro rispetto all'altra domanda che lei mi ha fatto. Come le dicevo prima, quel 40 per cento ha bisogno di attività impattate dall'AI. Mi scusi, in alcuni casi si può anche decidere di non modificare il processo organizzativo, produttivo e così via, però è un 40 per cento di

attività. È chiaro che molte di quelle attività oggi sono state fatte. Ho analizzato anche degli aspetti nelle fasi di disegno, progettazione, specifiche funzionali, progettazione di prodotti in qualunque ambito. Bisogna fare in modo che quelle attività vengano efficientate con la tecnologia e spostare — spero di non dire una banalità — l'attività di quelle persone su componenti più sofisticate. L'esempio della progettazione del disegno di nuovi prodotti nell'ambito della moda o anche nell'ambito dell'*automotive* è un perfetto esempio dove oggi si dedica il 50 per cento del tempo a documentare un prodotto. Quel 50 per cento fa parte del 40 per cento di quelle attività che le dicevo potenzialmente impattate dall'AI. Poi uno può anche decidere di non andare a rivederle. Se quel 50 per cento utilizzasse delle tecniche di AI, io, anziché dedicarmi alla documentazione, sposterei il 30-40 per cento del prodotto alla progettazione, al test con l'utente finale, alla sperimentazione, alla messa in produzione eccetera. È questo il compromesso che le dicevo.

PRESIDENTE. Non essendovi altre richieste di intervento, ringrazio l'ospite intervenuto. Autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna della documentazione consegnata dai rappresentanti di Accenture Italia (*vedi allegato 2*) e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.45.

*Licenziato per la stampa
il 29 febbraio 2024*

ALLEGATO 1

Indagine conoscitiva sull'intelligenza artificiale: opportunità e rischi per il sistema produttivo italiano
X Commissione Attività Produttive, Commercio e Turismo, Camera dei Deputati, 15 febbraio, 2024
Direttore Public Policy EU MED (Mediterranean Europe), Amazon Web Services (AWS)

Egregi Onorevoli,

L'intelligenza artificiale sarà una delle tecnologie più trasformative della nostra generazione, e affronterà alcuni dei problemi più impegnativi dell'umanità, potenziando le nostre capacità e massimizzando la produttività.

Ad Amazon, vediamo ogni giorno la forza trasformativa della tecnologia dell'IA in diversi settori. Ad esempio, l'IA è stata impiegata per sviluppare: servizi di trascrizione e traduzione, software per il rilevamento delle frodi, motori di ricerca e raccomandazione, e strumenti che monitorano e aiutano a proteggere l'ambiente. **In Italia, Generali Welion**, la compagnia di assicurazioni sanitarie, utilizza AWS per trasformare il suo sistema di contact center per le interazioni con i clienti. Il **Gruppo Iveco** sta utilizzando AWS per promuovere l'innovazione aziendale riducendo i costi per i proprietari di flotte di veicoli, migliorando la sicurezza dei conducenti e aumentando la sostenibilità. **Ferrari** ha scelto AWS come fornitore ufficiale di cloud, sistemi di machine learning e AI, con l'obiettivo di accelerare il ritmo dell'innovazione su strada e su

Indagine conoscitiva sull'intelligenza artificiale: opportunità e rischi per il sistema produttivo italiano
X Commissione Attività Produttive, Commercio e Turismo, Camera dei Deputati, 15 febbraio, 2024
Direttore Public Policy EU MED (Mediterranean Europe), Amazon Web Services (AWS)

pista in tutta l'organizzazione Ferrari, inclusi il reparto auto stradali, le competizioni GT, la Ferrari Challenge e la Formula Uno.

Al tasso attuale di adozione della tecnologia intelligenza artificiale/machine learning (AI/ML) in tutto il mondo, l'AI/ML può generare un'attività economica di circa 13mila miliardi di dollari USA a livello globale entro il 2030. Questo rappresenta circa un aumento del PIL del 1,2% all'anno, superiore alla crescita della produttività economica portata sia dalla macchina a vapore che dal boom dell'IT degli anni 2000.

Ma è necessario fare un passo avanti. Solo quando le aziende aumentano l'intensità di adozione dell'IA ad almeno il 25%, ovvero quando utilizzano un quarto degli strumenti di IA attualmente disponibili, i tassi di crescita aumentano e gli investimenti nell'IA iniziano a dare i loro frutti.

Con l'agenda del Decennio digitale, l'UE ha tracciato un percorso coraggioso per conquistare la leadership nell'economia digitale globale, perseguendo al contempo un futuro che metta al centro l'uomo, sostenibile e più prospero.

Indagine conoscitiva sull'intelligenza artificiale: opportunità e rischi per il sistema produttivo italiano
X Commissione Attività Produttive, Commercio e Turismo, Camera dei Deputati, 15 febbraio, 2024
Direttore Public Policy EU MED (Mediterranean Europe), Amazon Web Services (AWS)

L'AI/ML e il cloud computing svolgeranno un ruolo fondamentale nel consentire la trasformazione di questi obiettivi – e Amazon sta collaborando con il governo e l'industria per dare forza al Decennio Digitale.

Risultati del nostro rapporto

Il programma politico del Decennio digitale della Commissione europea ha fissato obiettivi audaci, con l'obiettivo di rendere l'Europa un leader digitale entro il 2030. Gli obiettivi del Decennio digitale prevedono che entro il 2030 il 75% delle aziende utilizzi il cloud computing, i big data e l'AI.

Il 1° febbraio è stato pubblicato uno studio indipendente condotto da Strand Partners, commissionato da Amazon Web Services, intitolato "Sbloccare il Potenziale AI nel Decennio Digitale". Il rapporto sottolinea che **l'utilizzo dell'IA potrebbe incrementare l'economia europea di 600 miliardi di euro** se si manterrà la richiesta di IA pari allo scorso anno, una cifra pari alle dimensioni dell'industria europea delle costruzioni. Ciò porterebbe l'impatto

Indagine conoscitiva sull'intelligenza artificiale: opportunità e rischi per il sistema produttivo italiano
X Commissione Attività Produttive, Commercio e Turismo, Camera dei Deputati, 15 febbraio, 2024
Direttore Public Policy EU MED (Mediterranean Europe), Amazon Web Services (AWS)

economico totale stimato dell'adozione della tecnologia nella regione a 3400 miliardi di euro entro il 2030, rispetto alla previsione del 2022 di 2800 miliardi di euro.

Questa ricerca, la prima del suo genere dopo il boom dell'adozione dell'IA generativa¹ e dei modelli linguistici di grandi dimensioni² nel 2023, testimonia un'accelerazione significativa nell'adozione dell'IA da parte delle aziende nel 2023.

Nel suo studio di mercato sull'Italia, il rapporto ha intervistato 1.000 aziende e 1.000 cittadini in Italia e ha rilevato che le capacità digitali del Paese devono migliorare per realizzare tutti i vantaggi del futuro digitale. Le imprese e i cittadini italiani riconoscono la potenza di questa transizione digitale e ritengono che l'IA e le altre tecnologie digitali abbiano il potenziale per trasformare la vita e le imprese.

¹ L'**intelligenza artificiale generativa (o IA generativa)** è un tipo di intelligenza artificiale che è in grado di generare testo, immagini, video, musica o altri media in risposta a delle richieste dette prompt. I sistemi di intelligenza artificiale generativa utilizzano modelli generativi, che sono modelli statistici di una distribuzione congiunta di una variabile osservabile e di una variabile dipendente, che nel contesto del data mining è detta variabile target. Un esempio di questi modelli sono i modelli linguistici di grandi dimensioni (in sigla LLM) che producono dati a partire da un dataset di addestramento utilizzato per crearli.

² I **modelli linguistici di grandi dimensioni, LLM**, sono un tipo di modello di intelligenza artificiale che usa reti neurali profonde per apprendere da enormi quantità di dati testuali, come testi scritti o parlati. I modelli linguistici di grandi dimensioni sono in grado di generare testi coerenti e rilevanti su qualsiasi argomento, a partire da una parola, una frase o un testo di input. In questo modo possono essere adattati a diverse esigenze specifiche dopo un pre-addestramento, i LLM sono in grado di elaborare e generare testo, e può essere usato per una vasta gamma di applicazioni, tra cui la traduzione o il riassunto.

Indagine conoscitiva sull'intelligenza artificiale: opportunità e rischi per il sistema produttivo italiano
X Commissione Attività Produttive, Commercio e Turismo, Camera dei Deputati, 15 febbraio, 2024
Direttore Public Policy EU MED (Mediterranean Europe), Amazon Web Services (AWS)

I principali risultati del nostro rapporto per l'Italia includono:

- Il 2023 è stato "l'anno dell'IA" in Italia e in tutta Europa, con il numero di aziende che adottano l'IA aumentato del **28% rispetto al 2022** in Italia e del 32% in Europa;
- Se l'Italia sarà in grado di mantenere questo livello di adozione digitale fino al 2030, potrebbe aggiungere **329 miliardi di euro all'economia italiana**, un aumento di 78 miliardi di euro rispetto alla previsione dell'anno scorso;
- I benefici dell'IA si stanno già facendo sentire: per quelle aziende italiane che hanno integrato tecnologie di IA, l'**88%** ha aumentato la propria **efficienza**, il **75%** ha **razionalizzato l'innovazione** e il **75%** ha migliorato **l'esperienza cliente**;
- C'è una forte convinzione nel potenziale trasformativo dell'IA: il **79% delle aziende** italiane crede che **l'IA trasformerà il loro settore** nei prossimi cinque anni;
- Tuttavia, le competenze non stanno tenendo il passo con le ambizioni – il **54%** delle aziende italiane segnala che le **competenze digitali più carenti** tra il proprio personale sono le competenze digitali di base e solo il **20%** delle aziende italiane

Indagine conoscitiva sull'intelligenza artificiale: opportunità e rischi per il sistema produttivo italiano
X Commissione Attività Produttive, Commercio e Turismo, Camera dei Deputati, 15 febbraio, 2024
Direttore Public Policy EU MED (Mediterranean Europe), Amazon Web Services (AWS)

trova facile trovare nuovo personale con le competenze digitali necessarie.

Le aziende italiane stanno abbracciando con entusiasmo le nuove tecnologie a un ritmo ancora più rapido rispetto agli altri paesi europei. Ad esempio, il **93% delle aziende esprime una forte dipendenza quotidiana dalle tecnologie digitali**, indicando che non potrebbero funzionare senza, **superando** la media del **79% delle aziende europee**. Supportano l'affidamento al digitale con forti investimenti: le aziende italiane hanno **aumentato gli investimenti nella tecnologia digitale del 49% da settembre 2022** e pianificano di **aumentarli ulteriormente del 51% nei prossimi 12 mesi**. Le aziende italiane riconoscono il potenziale del digitale; **l'83% delle aziende italiane** ritiene le tecnologie digitali fondamentali per consentire loro di raggiungere i loro **obiettivi di crescita quinquennali**.

Le imprese italiane hanno registrato un forte aumento del tasso di adozione delle tecnologie AI nel 2023, con il **23%** delle imprese che hanno adottato questa tecnologia nel settembre 2023, rispetto al **18%** del 2022. Ciò rappresenta un tasso di **crescita del 28%**. Inoltre, il **51%** di coloro che adottano l'IA utilizza LLM o IA generativa. Se

Indagine conoscitiva sull'intelligenza artificiale: opportunità e rischi per il sistema produttivo italiano
X Commissione Attività Produttive, Commercio e Turismo, Camera dei Deputati, 15 febbraio, 2024
Direttore Public Policy EU MED (Mediterranean Europe), Amazon Web Services (AWS)

questo aumento nell'adozione del digitale continuerà, le imprese italiane saranno sulla buona strada per raggiungere l'obiettivo del Decennio Digitale del 75% di imprese che utilizzano l'IA entro il 2030.

Sebbene le aziende italiane siano interessate all'utilizzo di strumenti di IA e l'adozione sia in crescita, è leggermente in ritardo rispetto ai paesi europei. L'adozione dell'IA in Europa ha raggiunto il 33% nel settembre 2023, con un tasso di crescita del 32% rispetto al 2022.

Tuttavia, una maggioranza significativa di imprese italiane ritiene che l'IA trasformerà sostanzialmente il proprio settore nei prossimi cinque anni, al di sopra della media europea (**63%**). Inoltre, le imprese italiane che hanno adottato strumenti di IA stanno già vedendo i benefici per le loro attività.

Inoltre, l'IA sta aiutando le imprese italiane a crescere, con il **63%** che dichiara che l'uso della tecnologia ha aumentato i ricavi. È probabile che l'adozione dell'IA in Italia aumenti ulteriormente, man mano che un numero maggiore di aziende si rende conto della potenza di questa tecnologia.

Indagine conoscitiva sull'intelligenza artificiale: opportunità e rischi per il sistema produttivo italiano
X Commissione Attività Produttive, Commercio e Turismo, Camera dei Deputati, 15 febbraio, 2024
Direttore Public Policy EU MED (Mediterranean Europe), Amazon Web Services (AWS)

Tuttavia, diverse barriere impediscono alle imprese italiane di sfruttare appieno i vantaggi delle tecnologie digitali.

Comprensione del cloud: Le imprese italiane sono ampiamente consapevoli del concetto di cloud computing, ma non hanno una comprensione approfondita della tecnologia. L'83% delle imprese conosce il cloud computing, un dato paragonabile alla media europea (85%).

Eppure, c'è una chiara opportunità di aumentare la consapevolezza dei vantaggi della tecnologia cloud, poiché la familiarità con il cloud è più debole in Italia che altrove in Europa, con solo il 29% delle imprese in Italia che ha una forte comprensione di ciò che fa, rispetto al 39% in tutta Europa.

Ciononostante, le aziende che utilizzano il cloud computing in Italia hanno notato diversi vantaggi. Il vantaggio principale, segnalato dal 42% degli intervistati, è che il cloud ha migliorato le modalità di lavoro con i fornitori, soprattutto attraverso la condivisione dei dati.

Indagine conoscitiva sull'intelligenza artificiale: opportunità e rischi per il sistema produttivo italiano
X Commissione Attività Produttive, Commercio e Turismo, Camera dei Deputati, 15 febbraio, 2024
Direttore Public Policy EU MED (Mediterranean Europe), Amazon Web Services (AWS)

Ostacoli e formazione delle competenze: Tra gli altri ostacoli che le imprese italiane si trovano ad affrontare vi sono la mancanza di scelta tra i fornitori di IA, la difficoltà di passare da un fornitore all'altro e le preoccupazioni per i costi dei sistemi di IA - ciascuno dei fattori è citato come una difficoltà dal 38% delle imprese italiane.

Come dimostrato in tutti i Paesi d'Europa, il gap di competenze digitali impedisce anche alle imprese italiane di accedere pienamente ai vantaggi del futuro digitale. Trovare personale con buone competenze digitali rimane una sfida in Italia, e solo una piccola minoranza (**19%**) lo ritiene un compito semplice.

Allo stesso modo, meno di un terzo (**31%**) delle imprese ritiene facile formare i propri dipendenti, per la mancanza attuale di competenze digitali di base all'interno della forza lavoro. **Oltre la metà (54%)** delle aziende dichiara che le competenze digitali di base (il backup dei dati, la ricerca di argomenti online e l'utilizzo di documenti e fogli di calcolo), sono le competenze più carenti nella propria organizzazione. È interessante notare che gli italiani stessi sono raramente preoccupati per la loro mancanza di competenze digitali,

Indagine conoscitiva sull'intelligenza artificiale: opportunità e rischi per il sistema produttivo italiano
X Commissione Attività Produttive, Commercio e Turismo, Camera dei Deputati, 15 febbraio, 2024
Direttore Public Policy EU MED (Mediterranean Europe), Amazon Web Services (AWS)

con **solo il 14%** che suggerisce che questo potrebbe limitare le loro opportunità di lavoro, ben al di sotto della media europea del **30%**.

Ulteriori investimenti in formazione digitale continua e completa per i dipendenti, sia per quelli con competenze basilari che per chi non ne ha, saranno fondamentali, soprattutto perché le aziende riconoscono sempre più l'importanza delle competenze digitali. Il **54%** delle imprese italiane afferma che tra cinque anni le competenze digitali di un candidato saranno più importanti del suo titolo di studio universitario.

I cittadini condividono il sentimento positivo per la tecnologia, ma rimangono delle resistenze: I cittadini italiani sono consapevoli che l'IA avrà probabilmente un grande impatto sulla loro vita e sulla società nei prossimi anni, ma non si sentono del tutto convinti dalla tecnologia.

Il 56% dei cittadini italiani ritiene che l'IA avrà un impatto sulla loro vita entro i prossimi tre anni, il 5% in più rispetto alla media europea. Tuttavia, il **35% non è d'accordo**. Gli italiani si aspettano inoltre che

Indagine conoscitiva sull'intelligenza artificiale: opportunità e rischi per il sistema produttivo italiano
X Commissione Attività Produttive, Commercio e Turismo, Camera dei Deputati, 15 febbraio, 2024
Direttore Public Policy EU MED (Mediterranean Europe), Amazon Web Services (AWS)

l'IA trasformi diversi settori della società, tra cui i **trasporti (66%)**, la **sanità (61%)** e l'**istruzione (61%)**. Il **52%** ritiene che l'IA sarà importante per affrontare le maggiori sfide del futuro, come il cambiamento climatico.

Tuttavia, anche in Italia c'è preoccupazione per lo sviluppo dell'IA, con il **75% dei cittadini** che dichiara un certo livello di preoccupazione. Gran parte di questa preoccupazione è dovuta al fatto che l'IA potrebbe causare la perdita di posti di lavoro, un problema che preoccupa il **48% dei cittadini**. Tuttavia, il rapporto Future of Jobs 2023, condotto dal World Economic Forum (WEF), suggerisce che questi timori sono sopravvalutati.

Il WEF stima che l'impatto delle tecnologie digitali sui posti di lavoro sarà **decisamente positivo nei prossimi cinque anni** e che l'IA avrà un effetto positivo netto del 25,6% sulla crescita dei posti di lavoro. La chiave per sbloccare una transizione fluida all'interno della forza lavoro è garantire che tutti siano dotati delle giuste competenze digitali per far parte dell'economia digitale.

Indagine conoscitiva sull'intelligenza artificiale: opportunità e rischi per il sistema produttivo italiano
X Commissione Attività Produttive, Commercio e Turismo, Camera dei Deputati, 15 febbraio, 2024
Direttore Public Policy EU MED (Mediterranean Europe), Amazon Web Services (AWS)

Divari che devono essere affrontati a livello europeo

Lo studio dimostra che l'Italia ha un chiaro potenziale per raggiungere gli obiettivi della Commissione europea in materia di adozione dell'IA entro il 2030, se le imprese italiane mantengono tassi di adozione più elevati.

Le imprese italiane adottano con entusiasmo le tecnologie digitali, superando la media europea per quanto riguarda l'utilizzo quotidiano e gli investimenti. L'adozione dell'IA in Italia è meno intensa che nel resto d'Europa, anche se le imprese italiane che l'hanno adottata riportano benefici significativi, tra cui una maggiore efficienza e innovazione aziendale.

Permangono ostacoli all'adozione del digitale, in particolare la mancanza di competenze digitali, che incide sia sulle assunzioni che sulla formazione della forza lavoro. Tuttavia, le imprese italiane sono più attive delle loro controparti europee nell'implementazione di programmi di formazione completi sulle competenze digitali.

Indagine conoscitiva sull'intelligenza artificiale: opportunità e rischi per il sistema produttivo italiano
X Commissione Attività Produttive, Commercio e Turismo, Camera dei Deputati, 15 febbraio, 2024
Direttore Public Policy EU MED (Mediterranean Europe), Amazon Web Services (AWS)

Il superamento di queste barriere consentirà alle imprese italiane di sfruttare l'ampio potenziale di trasformazione promesso dall'IA.

Per sostenere il Programma strategico italiano sull'Intelligenza Artificiale 2022-2024, in AWS siamo impegnati a continuare a lavorare con il Governo per definire un piano applicato al sistema Paese che punti sull'AI come vettore di sviluppo delle competenze, in sintonia con il tessuto produttivo e con il coinvolgimento diretto della ricerca.

Le tecnologie digitali come l'AI/ML e l'automazione stanno sconvolgendo i tradizionali modelli di business e di governance. Nel momento in cui i responsabili politici elaborano le loro strategie industriali per il futuro, non si tratta solo di sviluppare l'IA/ML, ma bisogna anche concentrarsi sull'adozione delle giuste politiche per incoraggiare le nostre industrie tradizionali a innovare e a impiegare la tecnologia dell'IA. **Come ha affermato il Presidente Meloni in una recente conferenza,** "la trasformazione digitale è una delle sfide più complesse che stiamo affrontando, che sta trasformando il mondo

Indagine conoscitiva sull'intelligenza artificiale: opportunità e rischi per il sistema produttivo italiano
X Commissione Attività Produttive, Commercio e Turismo, Camera dei Deputati, 15 febbraio, 2024
Direttore Public Policy EU MED (Mediterranean Europe), Amazon Web Services (AWS)

che ci circonda e il modo in cui ci relazioniamo gli uni con gli altri - uno tsunami tecnologico che dobbiamo saper affrontare".

I governi in tutta Europa rischiano di perdere la propria quota di mercato a meno che non affrontino tre questioni critiche:

- **Il contesto normativo deve sostenere l'innovazione e la sperimentazione:** Quasi un terzo (31%) delle aziende afferma che le incertezze legali e di conformità le trattengono dall'adottare la tecnologia digitale; coloro che citano tali preoccupazioni prevedono di investire il 48% in meno in tecnologie nei prossimi tre anni.
- **Le carenze di competenze digitali devono essere affrontate:** Il 61% delle aziende ha dichiarato che l'impossibilità di trovare personale con le giuste competenze digitali rallenta le prestazioni aziendali e oltre un quarto afferma che ciò impedisce loro di adottare l'IA. Ma più di un terzo (37%) dei dipendenti dichiara di non avere abbastanza tempo per apprendere nuove competenze e quasi la metà (45%) afferma che il costo dei programmi di formazione è proibitivo;

Indagine conoscitiva sull'intelligenza artificiale: opportunità e rischi per il sistema produttivo italiano
X Commissione Attività Produttive, Commercio e Turismo, Camera dei Deputati, 15 febbraio, 2024
Direttore Public Policy EU MED (Mediterranean Europe), Amazon Web Services (AWS)

- **Le imprese di tutte le dimensioni devono avere accesso alle tecnologie più recenti:** L'uso dell'IA è attualmente orientato verso le aziende più grandi (51% contro il 31% delle PMI), una tendenza che deve essere affrontata se si vuole che le PMI continuino a essere una forza trainante per la prosperità in Europa.

L'Europa si trova sull'orlo di un'opportunità senza precedenti per far crescere l'economia e affrontare le principali questioni politiche grazie all'IA. Le imprese riconoscono i vantaggi dell'IA per la loro crescita e produttività, mentre i singoli individui riconoscono la sua capacità di trasformare il loro modo di vivere. C'è una crescente fiducia nella capacità dell'IA di apportare cambiamenti positivi e di affrontare le sfide politiche future in settori come l'assistenza sanitaria e l'istruzione. Per realizzare il pieno potenziale dell'IA, è indispensabile che l'Europa fornisca le competenze digitali e la certezza normativa necessarie a sostenere le ambizioni delle imprese e dei cittadini.

Cosa possiamo fare assieme

Indagine conoscitiva sull'intelligenza artificiale: opportunità e rischi per il sistema produttivo italiano
X Commissione Attività Produttive, Commercio e Turismo, Camera dei Deputati, 15 febbraio, 2024
Direttore Public Policy EU MED (Mediterranean Europe), Amazon Web Services (AWS)

Vorrei concludere con un **appello per uno sforzo collettivo per liberare il potenziale dell'IA in Europa:**

- **Upskill Europe** (Migliorare le capacità [digitali] dell'Europa): Abbiamo bisogno di un approccio più equo e accessibile alla formazione, e di sforzi di cooperazione tra il settore pubblico e quello privato per investire in una formazione di qualità sulle competenze digitali per le imprese e i cittadini. Ciò include programmi a sostegno delle PMI e una maggiore attenzione alle competenze e all'istruzione in materia di cloud e IA per tutti.
- **Regolamentazione favorevole all'innovazione:** Una legislazione efficace e basata sul rischio per l'IA che protegga i cittadini e i loro diritti e incoraggi la fiducia, consentendo al contempo la sperimentazione e l'applicazione pratica dell'IA.
- **Maggiore comprensione del fenomeno da parte del pubblico:** Solo il 10% degli europei ha una conoscenza approfondita dell'IA generativa. In definitiva, se le aziende e i governi collaborano per aumentare la consapevolezza e la conoscenza dell'IA da parte dell'opinione pubblica, i cittadini beneficeranno di maggiori

Indagine conoscitiva sull'intelligenza artificiale: opportunità e rischi per il sistema produttivo italiano
X Commissione Attività Produttive, Commercio e Turismo, Camera dei Deputati, 15 febbraio, 2024
Direttore Public Policy EU MED (Mediterranean Europe), Amazon Web Services (AWS)

competenze digitali e opportunità di carriera e la società beneficerà di ulteriori innovazioni.

L'azione su questi tre livelli aiuterà a rispondere alle preoccupazioni dei cittadini, a promuovere un uso responsabile e a fornire alle imprese le competenze digitali necessarie per innovare.

Indagine conoscitiva sull'intelligenza artificiale: opportunità e rischi per il sistema produttivo italiano
X Commissione Attività Produttive, Commercio e Turismo, Camera dei Deputati, 15 febbraio, 2024
Direttore Public Policy EU MED (Mediterranean Europe), Amazon Web Services (AWS)

Appendix I

Amazon mira a fornire formazione gratuita sulle competenze di intelligenza artificiale a 2 milioni di persone entro il 2025 con il suo nuovo impegno “AI Ready”.

<https://www.aboutamazon.com/news/aws/aws-free-ai-skills-training-courses>

L'intelligenza artificiale è oramai un argomento di punta. Amazon ha dunque deciso di lanciare corsi online gratuiti per formare più persone possibili sul tema, partendo da nozioni di base.

Nasce così il programma 'Ai Ready', che mira a estendere le "competenze critiche" agli adulti e ai giovani studenti di tutto il mondo. L'iniziativa è un'aggiunta agli attuali programmi di formazione che Amazon offre tramite la piattaforma cloud di Amazon Web Services. Ai Ready si pone l'obiettivo, ambizioso, di formare almeno 2 milioni di persone entro il 2025 su competenze IA, sia di base che avanzate. Secondo AWS, la domanda di talenti per i

Indagine conoscitiva sull'intelligenza artificiale: opportunità e rischi per il sistema produttivo italiano
X Commissione Attività Produttive, Commercio e Turismo, Camera dei Deputati, 15 febbraio, 2024
Direttore Public Policy EU MED (Mediterranean Europe), Amazon Web Services (AWS)

lavori legati all'intelligenza artificiale è in aumento, con le aziende che saranno sempre più disposte a pagare salari alti per accaparrarsi chi ha nuove competenze.

Tra gli argomenti più tecnici proposti dal gruppo, ci sono i linguaggi automatici di generazione di codice informatico su software Ai CodeWhisperer, così come il funzionamento dei modelli linguistici e sviluppo applicativo attraverso Bedrock Ai, entrambe soluzioni della casa. Chi è interessato ai corsi gratuiti di Amazon può accedere alla formazione iniziale sull'intelligenza artificiale generativa e all'introduzione a CodeWhisperer sul sito Aws Educate. Il resto dei corsi gratuiti, incluso l'apprendimento dell'uso del generatore di sintesi vocale Transcribe, si trovano sul sito Aws Skill Builder.

Appendix II

Amazon Web Services_La formazione sul cloud offre l'opportunità di migliorare e riqualificare gli individui nelle comunità locali e creare una risorsa di talenti diversificata

Indagine conoscitiva sull'intelligenza artificiale: opportunità e rischi per il sistema produttivo italiano
X Commissione Attività Produttive, Commercio e Turismo, Camera dei Deputati, 15 febbraio, 2024
Direttore Public Policy EU MED (Mediterranean Europe), Amazon Web Services (AWS)

<https://www.aboutamazon.it/notizie/aws/aws-re-start-un-programma-di-formazione-gratuito-per-pormuovere-la-forza-lavoro-nel-cloud-si-espande-a-milano>

Amazon Web Services (AWS) ha lanciato AWS re/Start a Milano, un programma di formazione gratuito dedicato all'acquisizione di competenze nel campo del cloud computing. Questa iniziativa mira a facilitare lo sviluppo di una forza lavoro specializzata nel cloud e a creare un legame diretto tra i partecipanti al programma e le opportunità di lavoro offerte da datori di lavoro locali.

Il programma AWS re/Start ha debuttato in Italia a maggio 2021 e attualmente è disponibile nelle città di Torino, Bergamo, Catania e Palermo. Questa iniziativa rientra nell'ambito degli sforzi di Amazon per aiutare 29 milioni di persone in tutto il mondo a potenziare le proprie competenze tecnologiche attraverso corsi di formazione sul cloud computing gratuiti entro il 2025. L'edizione di Milano è realizzata in collaborazione con la Fondazione Et Labora.

Indagine conoscitiva sull'intelligenza artificiale: opportunità e rischi per il sistema produttivo italiano
X Commissione Attività Produttive, Commercio e Turismo, Camera dei Deputati, 15 febbraio, 2024
Direttore Public Policy EU MED (Mediterranean Europe), Amazon Web Services (AWS)

AWS re/Start è stato progettato per sostenere coloro che si trovano in situazioni di disoccupazione o sottoccupazione, e non richiede alcuna esperienza tecnica pregressa per partecipare. Il programma offre ai partecipanti non solo competenze nel campo del cloud computing, ma anche abilità professionali. Al termine del corso, la Fondazione Et Labora si impegna a favorire l'inserimento dei diplomati nel mondo del lavoro. Il programma ha un tasso di successo a livello globale del 98% nel collocamento dei partecipanti.

Gli studenti di AWS re/Start ricevono una formazione specializzata mirata a prepararli per ruoli come specialisti di supporto tecnico, amministratori di sistemi, responsabili dell'automazione cloud, ingegneri infrastrutturali e molto altro. La formazione è erogata da tutor professionisti e istruttori accreditati e include una solida base di conoscenze nel campo del cloud computing. Questo prepara i partecipanti per ruoli entry-level nel settore cloud.

La formazione copre una vasta gamma di competenze, tra cui programmazione, networking, sicurezza e database relazionali, con

Indagine conoscitiva sull'intelligenza artificiale: opportunità e rischi per il sistema produttivo italiano
X Commissione Attività Produttive, Commercio e Turismo, Camera dei Deputati, 15 febbraio, 2024
Direttore Public Policy EU MED (Mediterranean Europe), Amazon Web Services (AWS)

un focus su scenari reali, laboratori pratici e corsi interattivi. Al termine del programma, i partecipanti sviluppano competenze avanzate e ottengono una certificazione AWS che attesta le loro abilità nel campo del cloud computing.

Davide Vergani, direttore della sede milanese di Fondazione Et Labora, ha dichiarato: "AWS re/Start è un programma di formazione innovativo che mira a migliorare le possibilità di inserimento lavorativo fornendo competenze tecniche che rimarranno sempre un ottimo biglietto da visita per tutti i partecipanti. Siamo orgogliosi di poter coinvolgere le aziende locali in questo ambizioso programma e quindi creare nuovi incontri professionali nel tentativo di riunire le esigenze delle aziende e i sogni delle persone".

Tejas Vashi, Global Lead di AWS re/Start, ha affermato: "AWS re/Start introduce nuovi talenti nella forza lavoro del settore cloud, creando una situazione vantaggiosa per tutti: i partecipanti che avviano promettenti carriere, le organizzazioni che rafforzano la loro competitività con nuovi talenti e le comunità che traggono beneficio

Indagine conoscitiva sull'intelligenza artificiale: opportunità e rischi per il sistema produttivo italiano
X Commissione Attività Produttive, Commercio e Turismo, Camera dei Deputati, 15 febbraio, 2024
Direttore Public Policy EU MED (Mediterranean Europe), Amazon Web Services (AWS)

dall'impatto locale del programma AWS re/Start. Siamo entusiasti di estendere il programma a ulteriori città italiane, disponibile ora a Torino, Bergamo, Catania, Bergamo e Milano, in collaborazione con la Fondazione Et Labora, al fine di costruire una forza lavoro diversificata e robusta nel settore cloud, consentendo alle aziende di accelerare l'innovazione tramite AWS Cloud".

Da quando è stato lanciato a livello globale nel 2019, il programma AWS re/Start è in costante espansione a livello mondiale. Per ulteriori informazioni su AWS re/Start e altre offerte di formazione gratuita da parte di AWS, è possibile visitare il sito web <https://aws.amazon.com/it/training/restart/>.

ALLEGATO 2

Camera dei Deputati

X Commissione

Audizione informale
di **Accenture**
nell'ambito dell'indagine conoscitiva:

“Intelligenza artificiale: opportunità e rischi per il
sistema produttivo italiano”

15 febbraio 2024


accenture

Innovazione accessibile e strategica: la rivoluzione intelligente per le PMI e la Pubblica Amministrazione

Introduzione

Gentile Presidente Gusmeroli,
Onorevoli Deputati,

Vorrei innanzitutto **ringraziare** la Commissione a nome mio personale e dell'azienda che qui rappresento, Accenture, per l'iniziativa di questa indagine conoscitiva, che promuove un dialogo costruttivo e inclusivo tra le parti interessate, contribuendo a plasmare un futuro digitale sostenibile ed equo per tutti.

È per me un onore essere qui oggi ed avere l'opportunità di discutere con voi di una delle tecnologie più dirompenti e rilevanti dei nostri tempi: l'intelligenza artificiale. Sono particolarmente orgoglioso di poter portare l'esperienza, le competenze professionali e tecnologiche, la **visione di Accenture**. L'intelligenza artificiale rappresenta una delle sfide e delle opportunità più rilevanti del nostro tempo ed è cruciale che l'Italia si posizioni in modo strategico per trarne il massimo beneficio.

Vorrei per prima cosa presentarvi Accenture e raccontarvi perché il nostro è un **osservatorio privilegiato** sullo sviluppo e l'uso dell'insieme di tecnologie che costituisce l'intelligenza artificiale. Non è un caso se il nostro nome significa "Accento sul futuro".

Siamo un'**azienda italiana** che opera **da oltre 60 anni** al fianco di aziende e operatori pubblici sul territorio nazionale. La nostra missione è quella di aiutare i nostri clienti privati e pubblici a trasformare il proprio modello di business creando valore a 360° attraverso l'utilizzo sapiente del capitale umano combinato alla tecnologia. Siamo fortemente radicati nel Paese con oltre **22 mila dipendenti**, 5 sedi principali (Milano, Roma, Torino, Napoli e Cagliari), uffici e centri di innovazione.

Negli anni Accenture ha rafforzato la propria presenza nel **Sud Italia** rispondendo alla sempre crescente rilevanza del Mezzogiorno nell'ecosistema Italia. In tal senso sono state inaugurate nel 2023 due nuove sedi: Bari e Cosenza in regioni che tra l'altro stanno dando un grande impulso allo sviluppo dell'intelligenza artificiale.

Siamo presenti in tutti i settori chiave della nostra economia: dai servizi finanziari alle aziende produttive, dal settore dell'energia e delle utilities alle aziende operanti in ambito telco e media. Abbiamo inoltre un importante ruolo nella trasformazione digitale del settore pubblico. Proprio pochi giorni fa abbiamo inaugurato a Roma, a Palazzo Marignoli a Piazza San Silvestro, un **GenAI Studio** pensato proprio per offrire alla Pubblica Amministrazione l'opportunità di scoprire i moltissimi utilizzi dell'intelligenza artificiale generativa, attraverso una cosiddetta "sala immersiva" dove poter sperimentare queste nuove tecnologie.

Facciamo parte di un network internazionale che permette ai nostri clienti ed ai nostri talenti l'accesso ai migliori centri di innovazione tecnologica a livello mondiale mantenendo un **approccio "neutrale"** nei confronti delle diverse soluzioni di mercato.

L'azienda combina una vocazione italiana e un forte radicamento nel tessuto industriale del Paese, da Nord a Sud, con l'accesso a una dimensione globale di servizi professionali, in più di 40 settori industriali.

Proprio per sostenere i percorsi di trasformazione delle aziende italiane e sperimentare soluzioni all'avanguardia, Accenture ha investito nella creazione di una rete di centri di innovazione e poli di eccellenza su tutto il territorio nazionale. Qui, con metodologie innovative e in una logica di co-creazione con clienti e partner tecnologici, vengono sviluppati prototipi e soluzioni evolute in settori strategici in cui il nostro Paese esprime le proprie eccellenze, quali cybersecurity, cloud, banda larga, telecomunicazioni, retail, food, moda, automotive e mobilità, servizi finanziari e Industry X.

Opportunità dell'intelligenza artificiale per il sistema produttivo italiano

Definizione dell'IA per Accenture

Per tutti questi motivi, confido di poter portare qui oggi qualche utile riflessione sull'impatto dell'intelligenza artificiale, sperando possa giovare all'importante indagine conoscitiva che questa Commissione sta portando avanti.

Ma entriamo nel vivo dell'argomento ovvero di cosa è per Accenture l'intelligenza artificiale.

L'Intelligenza Artificiale pre-generativa è stata sin qui soprattutto una scienza di interpretazione dell'informazione. Le tecniche e le tecnologie di IA ci hanno messo innanzitutto in condizione di descrivere fenomeni, interpretarli, riconoscere eventi ricorrenti o legami forti e deboli tra di essi, attraverso un'analisi essenzialmente matematica e statistica dell'informazione.

L'IA ci ha messo nelle condizioni di fare delle previsioni sullo svolgimento degli eventi futuri e simulare la catena di eventi sulla base delle nostre azioni, fornendoci eventualmente delle raccomandazioni.

L'**IA generativa** costituisce l'evoluzione dei modelli predittivi nell'ambito del linguaggio, della visione, del suono, ecc.

ChatGPT, ad esempio, predice la risposta più probabile ad una nostra domanda, da un punto di vista matematico e nello spazio del linguaggio, e non a caso è stato definito un pappagallo stocastico ("stochastic parrot").

In definitiva l'IA generativa è il portfolio di tecnologie e tecniche volte alla generazione dell'informazione, a partire dal dato nelle sue varie forme.

Opportunità dell'IA per il sistema produttivo italiano

Parlando delle opportunità dell'IA per il sistema produttivo italiano, vorrei riportare i risultati degli studi più recenti: fino al **40% delle ore lavorate** saranno impattate dall'IA, soprattutto nelle attività del terziario avanzato e nelle professioni intellettuali. L'adozione su larga scala dell'intelligenza artificiale potrà portare all'**efficientamento di tutto il sistema produttivo**, grazie proprio alle molteplici applicazioni di queste tecnologie.

L'accesso e lo sfruttamento di tutto il potenziale offerto dall'intelligenza artificiale sarà altresì determinante nell'aumentare la **competitività delle imprese**, dei **campioni nazionali dell'Industria** e del tessuto delle **PMI**, in un panorama globale nel quale l'IA è a tutti gli effetti materia di competizione e primato geopolitico.

Argomento molto importante è l'**aumentata sicurezza** sul lavoro che questa tecnologia permette. L'IA ha la potenzialità per essere uno strumento di grande sostegno alla rilevazione dei rischi per la sicurezza sul lavoro, quale la presenza di sostanze nocive o temperature pericolose nel processo produttivo. Potrà inoltre diventare un assistente essenziale da affiancare a chi ha il compito di progettare sistemi e piani che garantiscano la sicurezza del lavoratore, integrando un gran numero di dati utili a identificare e gestire i rischi per la salute e sicurezza sul luogo di lavoro.

Nello specifico della **Pubblica Amministrazione**, ai benefici già discussi (produttività, efficienza, innovazione), si aggiunge l'impatto che un utilizzo pervasivo dell'Intelligenza Artificiale è in grado di avere sul **migliorare esponenzialmente l'esperienza e l'accesso dei cittadini** rendendo il servizio più efficace, più rapido e personalizzato.

Una **cittadinanza digitale** quindi, ma anche **una semplificazione e miglioramento dei tempi** della Pubblica Amministrazione.

Vorrei qui portarvi ad esempio il progetto "**Classificazione e smistamento PEC**" dell'INPS, realizzato in collaborazione con Accenture, che tra l'altro stato riconosciuto a livello globale da IRCAI, l'agenzia UNESCO per l'innovazione tecnologica, entrando nella Top 10 mondiale per l'uso dell'intelligenza artificiale. Questo sistema innovativo classifica e smista automaticamente le migliaia di PEC ricevute quotidianamente dall'INPS, indirizzandole agli uffici competenti, migliorando così i tempi di risposta e la qualità del servizio offerto ai cittadini.

L'intelligenza artificiale rivoluziona anche l'**interoperabilità** dei dati dei cittadini nella pubblica amministrazione, consentendo un flusso di informazioni efficiente e sicuro tra diversi enti. Grazie a queste tecnologie, è infatti possibile integrare e analizzare in modo intelligente grandi volumi di dati, garantendo servizi pubblici più personalizzati e tempestivi, migliorando così l'esperienza del cittadino e ottimizzando i processi amministrativi. Mi riferisco qui anche al principio del "**once only**", per cui il cittadino deve poter fornire una sola volta le proprie informazioni alla pubblica amministrazione, grazie all'interoperabilità delle sue banche dati.

L'intelligenza Artificiale Generativa, in particolare, ha anche la capacità di essere **inclusiva** nei confronti della popolazione meno digitalizzata e meno istruita, ma anche in presenza di alcune disabilità. La modalità di interazione basata sul linguaggio umano rende questa tecnologia particolarmente adatta a essere utilizzata da fasce di popolazione solitamente escluse dai fenomeni di innovazione: si pensi ad esempio agli anziani o agli emigrati con minore conoscenza della nostra lingua.

GenAI studio

Proprio perché ci rendiamo conto della molteplicità di applicazioni di queste tecnologie, abbiamo creato, i cosiddetti **GenAI studio**. Rivolti a tutti i settori industriali, i centri hanno focus

specifici: quello di Milano è dedicato ai servizi per il retail e i beni di consumo, quello di Roma è dedicato proprio alla Pubblica Amministrazione. Presso questi spazi, i clienti hanno la possibilità di accedere a tecnologie all'avanguardia, strumenti e metodologie innovative e di migliorare le loro competenze per definire roadmap finalizzate all'adozione dell'intelligenza artificiale generativa su larga scala. A loro disposizione i migliori esperti, nonché oltre 1.450 brevetti e domande di brevetto, e l'esperienza maturata grazie a più di 300 progetti.

Il GenAI studio si pone l'obiettivo di rappresentare un ecosistema innovativo e generativo. Grazie a questo spazio infatti abbiamo creato sinergie con partner tecnologici, integrato startup ad alto potenziale che lavorano a sistemi di intelligenza artificiale, collaborato con le più importanti Università (ad esempio tramite finanziamento di dottorati o esperienze di stage per i neo-laureati).

Vorrei cogliere questa importante occasione per invitare tutti i membri di questa Commissione ad effettuare una visita presso il nostro GenAI Studio a Roma, a pochi passi da qui, così da poter vedere personalmente alcune applicazioni pratiche nonché casi concreti e progetti.

Panoramica dell'applicazione dell'IA nel contesto produttivo italiano

Dal punto di vista di Accenture, nel 2023 abbiamo visto una grande **curiosità da parte delle principali pubbliche amministrazioni italiane e delle grandi aziende del Paese** nei confronti dei temi della GenAI e di rinnovato interesse per l'Intelligenza Artificiale in generale. Per questo motivo inizialmente Accenture si è concentrata sul garantire agli organi decisionali delle aziende e alle prime linee un livello base di alfabetizzazione e di conoscenza delle tecnologie, dei casi d'uso di applicazione e delle implicazioni in ambito regolatorio, in ragione anche e soprattutto del processo parallelo di approvazione dell'EU AI Act.

Sempre nel corso del 2023 abbiamo osservato la realizzazione di **sperimentazioni** in diverse aree funzionali e poi l'implementazione di **soluzioni industriali** sostenute da precisi obiettivi econometrici e di alcuni programmi più a scala. In particolare alcuni campioni nazionali, nei diversi settori industriali, si sono fatti interpreti di queste iniziative, come anche alcune amministrazioni pubbliche.

Più di recente nel 2023 e adesso nel 2024, le grandi realtà hanno iniziato a esplorare l'opportunità, e a indirizzare a volte la necessità, di sviluppare **tecnologie proprietarie**, sufficientemente **indipendenti** dai grandi attori del cloud e verticalizzate su domini di conoscenza specifici e specializzate in particolare sul dominio linguistico italiano.

Il passo dalle grandi aziende al tessuto delle **PMI** è ovviamente non scontato: alcune realtà di medie dimensioni già da anni hanno mostrato una volontà fattiva di introdurre gli strumenti di Intelligenza Artificiale nel processo produttivo, a supporto di una maggiore efficienza e anche di maggiore qualità e competitività.

Anche le **organizzazioni degli industriali** e la **politica locale** hanno mostrato interesse e un certo livello di supporto fattivo delle medie e piccole imprese: ad esempio si sono dotate di propri centri di calcolo, potenziato con processori di ultima generazione, per supportare le iniziative delle imprese locali, oltre ad alimentare il dibattito e la formazione.

È altresì evidente che l'ecosistema costituito dall'amministrazione locale e nazionale, insieme alle associazioni di impresa e con il sostegno dei grandi gruppi industriali italiani ed europei, può, e probabilmente dovrebbe, supportare ancora di più e concretamente le aziende di dimensioni più piccole, fornendo l'accesso alle **infrastrutture**, alle **tecnologie** e alle **conoscenze**, quindi ai tre ingredienti fondamentali per l'adozione dell'Intelligenza Artificiale e della GenAI.

Elementi fondamentali per l'adozione delle tecnologie AI

Ma entriamo più nel dettaglio di questi tre ingredienti.

1. **Infrastrutture:** La disponibilità di infrastruttura e di potenza computazionale sufficienti alla gestione del dato e all'addestramento dei modelli di machine / deep learning (tipicamente e sempre più energivori), che costituiscono il telaio su cui poggiare le tecnologie;
2. **Tecnologie:** Lo sviluppo delle componenti tecnologiche e quindi dei cosiddetti "modelli fondativi", che costituiscono il motore del processo di sviluppo di un'architettura AI;
3. **Conoscenze:** La documentazione della base di conoscenza con cui addestrare e alimentare i modelli di IA e di GenAI, che ne costituiscono il carburante.

Sul punto primo punto, l'Italia ci sembra sufficientemente ben posizionata con una delle infrastrutture più performanti e potenti nel panorama globale e le diverse iniziative avviate costituiscono una dimostrazione concreta della sua efficacia e utilità a livello nazionale ed Europeo.

Sul secondo punto, vediamo un'opportunità: le iniziative già in essere di specifiche amministrazioni rischiano di restare **frammentate**, se non si provvede ad una distribuzione delle risorse più organica e più coerente con una strategia comune che definisca le priorità nazionali. Di confronto, a **livello europeo** osserviamo strategie nazionali, anche di *partnership* pubblico privato, che sembrano tracciare un percorso più direttivo, mi riferisco qui alla Francia e alla Germania.

Il terzo punto rappresenta l'opportunità probabilmente più interessante per il sistema Italia: negli ultimi anni le istituzioni accademiche del mondo anglosassone (US in particolare) hanno investito moltissimo nella costruzione di basi dati (**dataset**) originati dal loro *corpus* di conoscenza (dalla letteratura al *corpus* giuridico).

Nel panorama delle nazioni e delle lingue europee, e dell'Italia e dell'Italiano, c'è una carenza che dovrà essere colmata.

In questo senso il **ruolo** che le **Università**, i centri di ricerca, gli osservatori ed **i ministeri stessi** possono giocare è enorme, intenso e strategico: questa attività è un'attività di carattere primariamente umanistico e non tecnico/tecnologico e richiede competenze di dominio importanti e raffinate.

Valga ad esempio che una delle principali, e più innovative, tecniche di addestramento dei modelli linguistici si chiama "**chain of thoughts**", che letteralmente significa "catena di pensieri" e la cui definizione descrive propriamente un processo di insegnamento basato su modalità didattiche e neurolinguistiche, niente affatto tecnologiche.

Opportunità offerte dal PNRR

Abbiamo quindi evidenziato come l'avvento e l'adozione su larga scala dell'intelligenza artificiale offrano al nostro Paese un'opportunità incredibile, che a mio avviso, deve essere colta e sfruttata al suo massimo potenziale.

In questo, l'Italia sarà anche fortemente sostenuta dall'attuazione del **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** (PNRR) che potrà giocare un ruolo cruciale nello sviluppo dell'IA in Italia, fornendo sostegno finanziario, promuovendo la formazione e l'istruzione, facilitando le collaborazioni pubblico-private e creando un ambiente favorevole all'innovazione e all'adozione responsabile delle tecnologie di IA.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ha infatti dimostrato, fin dalle sue fasi iniziali, una sensibilità ed attenzione verso l'IA, prevedendo ad esempio investimenti in specifici settori. Penso ad esempio alla **sanità digitale**, al **monitoraggio ambientale**, alle **previsioni di eventi emergenziali**, alla **sicurezza pubblica**.

Punti di attenzione

Fenomeni emergenti globali

Soffermandoci adesso sui punti di interesse, ci sono anche importanti fenomeni emergenti che stiamo osservando e che vorrei ricordare:

- L'emergere e la comprensione di **modelli aperti che in aggiunta a quelli commerciali esistenti**, aumentano la partecipazione e il contributo di sviluppatori e ricercatori, una tendenza più accentuata in alcuni paesi europei rispetto all'Italia;
- La crescente importanza, nel panorama non solo economico, dei produttori di **semiconduttori e processori**;
- Lo sviluppo di modelli non così "large" (grandi), ma **verticalizzati** su aree di conoscenza specifiche con l'obiettivo di abilitare applicazioni sempre più specifiche;
- L'evoluzione dei modelli fondativi in modelli "**multimodali**", capaci di interpretare e generare contenuti di testo e immagini (multimediali), e modelli "**attuativi**", capaci di determinare le proprie azioni in modo dinamico e in ragione del contesto ambientale.
- L'affermarsi di temi come quello dell'"**IA frugale**" (*Frugal AI*) e della sostenibilità energetica delle soluzioni di IA, per una riflessione più di medio periodo sull'ottimizzazione dei consumi rispetto alle esigenze e per il contenimento dell'impronta ambientale indiretta delle soluzioni di IA.

IA sostenibile

Il tema dell'IA frugale rientra nel dibattito circa la sfida odierna di bilanciare i benefici dell'innovazione tecnologica con la protezione degli individui, della società, dell'ambiente, richiedendo lo sviluppo di politiche e regolamenti che promuovano un uso **responsabile ed etico dell'IA** per il bene comune.

Già a partire dal 2017 abbiamo integrato nel nostro Codice Etico la cosiddetta "**Intelligenza Artificiale Responsabile**" ovvero la pratica di progettare, costruire e applicare soluzioni di Intelligenza Artificiale per i nostri clienti, in accordo con principi etici di rispetto delle persone e a beneficio della società.

In Accenture ne siamo fortemente convinti. Per questo nel 2019 abbiamo creato un *team* a livello globale dedicato alla Responsible AI, e dal 2023 è diventata una *practice* a tutti gli effetti, che fa leva su diversi laboratori di ricerca e su un team formato da persone con esperienze nel *Risk & Compliance* e *Data Science*, oltre ad esperti di formazione. Consideriamo la AI responsabile come uno dei pilastri fondamentali del nostro business del futuro.

L'adozione dell'AI dovrà essere sempre più valutata rispetto ai cosiddetti **criteri ESG** (ambientali, sociali e di governance) ed in particolare rispetto ai consumi energetici (ed il relativo impatto ambientale). Per questo, a nostro avviso, una strategia dell'AI dovrebbe includere:

- l'aspetto della tecnologia (sviluppo di modelli proprietari);
- un sufficiente livello di autonomia nella creazione e gestione di infrastrutture HPC (High Performance Computing), ma anche il coordinamento con i campioni, eventualmente nazionali o europei, nel campo dei semiconduttori;
- un piano energetico sostenibile capace di rafforzare lo sviluppo e la manutenzione delle soluzioni di Intelligenza artificiale.

Un altro tema di grande attenzione è senz'altro l'impatto sul livello **occupazionale**. Vorrei qui citare un recente studio che Accenture ha condotto per analizzare le conseguenze dell'introduzione dell'Intelligenza Artificiale Generativa sul mercato del lavoro italiano nell'arco dei prossimi 10 anni. Sulla base di questo studio dovremo aspettarci due tipi di impatti: la creazione di circa 2,5 milioni di nuovi posti di lavoro, per effetto della crescita del PIL generata dalla maggior produttività e della domanda di Nuovi mestieri; La riqualificazione e il potenziamento delle competenze digitali di circa il 60% della forza lavoro italiana. Per questo secondo impatto sarà fondamentale sostenere i lavoratori a rischio con dei percorsi di "**Re Skilling**". Invece, per le professioni "potenziate" dall'Intelligenza Artificiale dovranno essere attivati adeguati percorsi di "**Up Skilling**". È possibile quindi concludere che l'Intelligenza Artificiale avrà un impatto positivo elevando le professionalità dei lavoratori senza creare tensione occupazionale.

Eventuali proposte di possibili ambiti di applicazione tattici e strategici e conclusioni

L'ecosistema dell'intelligenza artificiale, quindi, rappresenta un intricato intreccio di attori, che vanno dalle imprese tecnologiche alle istituzioni accademiche, dai governi alle organizzazioni della società civile, eccetera, tutti uniti nell'affrontare sfide e sfruttare le opportunità offerte dalla rivoluzione dell'IA.

Accogliere nuovi soggetti nell'ecosistema dell'intelligenza artificiale è essenziale per favorire l'innovazione attraverso la diversità di pensiero e l'incorporazione di prospettive e competenze variegate. Questa collaborazione promuove sinergie tra ricerca accademica e sviluppo pratico, contribuendo allo sviluppo di soluzioni più complete e innovative. Inoltre, offre opportunità per lo sviluppo di talenti e la crescita economica, stimolando la competitività globale e la creazione di posti di lavoro.

Per questo motivo nel 2022 abbiamo lanciato "**Accenture Startup Network**", una piattaforma che nasce con l'obiettivo di fare scouting di realtà imprenditoriali innovative per poter sviluppare, insieme agli esperti di Accenture, proposte progettuali da portare sul mercato. E pochi mesi fa abbiamo deciso di integrare in Accenture una startup italiana dell'intelligenza artificiale, **Ammagamma**, un'eccellenza italiana nell'innovazione legata all'IA.

Con lo stesso obiettivo, collaboriamo con le migliori **Università italiane ed Europee**. Siamo convinti che l'educazione sui temi dell'AI e dei Dati debba partire addirittura dalle scuole primarie e secondarie.

Su questo, recentemente abbiamo svolto dei corsi nelle scuole superiori. Ammagamma, con il team human science, ha predisposto un programma di formazione per le scuole medie e lo ha già erogato per esempio in alcuni istituti dell'Emilia Romagna.

Proprio perché ci sarà un crescente bisogno di nuove figure professionali e competenze sempre più specializzate legate ai nuovi settori e al rapido evolvere della tecnologia, abbiamo creato anche delle **Academy**. Proprio la settimana scorsa si è conclusa la terza edizione della Cyber Hackademy, in collaborazione con l'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Dopo aver effettuato questa breve e inevitabilmente non esaustiva analisi di benefici e rischi dell'intelligenza artificiale, si può quindi affermare che questa può certamente essere un fattore positivo per lo sviluppo dell'economia del nostro paese, attuando delle strategie e politiche per contenere o annullare i rischi.

Ci tengo ad affermare che in questo sforzo dell'intera comunità, il ruolo del mondo privato specializzato in queste tecnologie è quanto mai essenziale e determinante nel sostenere l'azione necessariamente strategica e prioritaria dei Governi e per poter sfruttare appieno il potenziale di queste tecnologie. Attraverso questa **collaborazione sinergica**, le risorse finanziarie, i dati, le competenze e le prospettive provenienti dai settori pubblico e privato possono essere integrate per promuovere lo sviluppo, l'implementazione e la regolamentazione responsabile dell'intelligenza artificiale.

In questo contesto, la **collaborazione pubblico-privato** non solo favorisce l'innovazione tecnologica, ma anche la creazione di valore condiviso per la società nel suo complesso, rappresentando un importante motore per il suo sviluppo e adozione su larga scala.

Gentile Presidente e Onorevoli Membri della Commissione, spero che le mie riflessioni siano state utili per la vostra indagine.

Vi ringrazio nuovamente per l'invito e per l'attenzione e rimango a disposizione per ogni domanda o approfondimento odierno e futuro.



19STC0076920